

Visite guidate a Sant'Andrea di Maderno (22 aprile)

Solo per alcuni periodi Toscolano e Maderno hanno avuto vicende simili:

- in età romana, a Toscolano viene costruita una grande villa, mentre solo l'archeologia potrà dirci quale insediamento vi fosse a Maderno in quel periodo e anche successivamente fino all'VIII secolo, data delle più antiche sculture in pietra delle chiese sorte sulla villa e in Sant'Andrea di Maderno;
- una storia parallela inizia, forse nel X secolo, con la formazione di una grande proprietà del vescovo di Brescia, testimoniata, oltre che dalle fonti scritte, a Toscolano dal "palazzo del vescovo" (attuale canonica), a Maderno dalla monumentale chiesa romanica di Sant'Andrea e dai resti del castello;
- accanto alla corte del vescovo, si sviluppano le due distinte comunità di Toscolano e Maderno che rimarranno indipendenti fino all'accorpamento, nel 1928, nell'attuale comune.

Maderno

La Pieve di Sant'Andrea, costruita sulla riva del lago di fronte al porto, comprendeva il battistero di San Giovanni (a sud) e la canonica (ad est). Nei pressi sorgevano il palazzo vescovile con un ampio brolo e il castello. A nord e a ovest del quartiere episcopale vi erano il villaggio e un agglomerato, la *villa* dei documenti medievali.



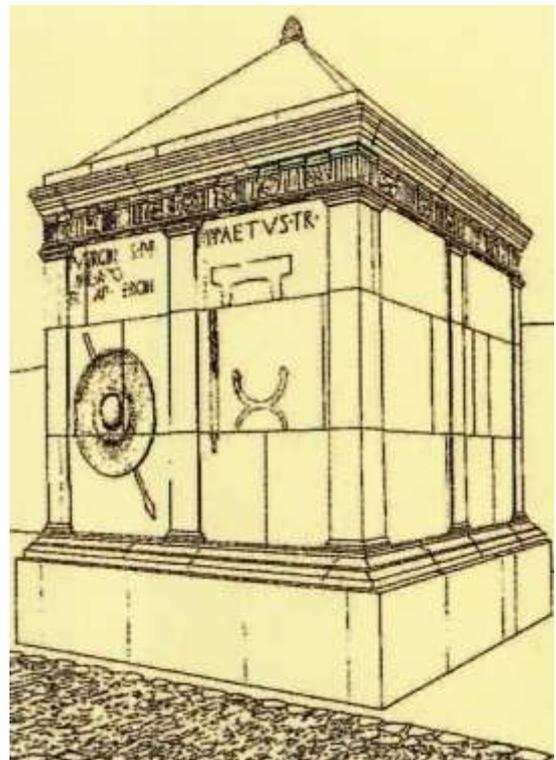
I monumenti romani

Nella chiesa di Sant'Andrea sono diversi gli elementi d'età romana che sono stati reimpiegati. Si distinguono diversi blocchi relativi al monumento funerario di un militare, *P. Eppius Rufus*, la cui iscrizione è leggibile sull'angolo con via Benamati.

P(ublius) Eppius P(ubli) f(ilius) Fab(ia tribu)
Rufus mil(es) c(o)hor(tis)
Il praet(oriae), t(estamento) f(ieri) i(ussit)

Il monumento venne posto per suo stesso testamento, come ci informa la formula finale. Soldato della seconda coorte pretoria alle dirette dipendenze dell'imperatore, era probabilmente, per il nome, un indigeno; senza dubbio certamente era bresciano, per l'appartenenza alla tribù Fabia, la prevalente a *Brixia*.

Al grande monumento funerario sono riferibili altri elementi reimpiegati nella chiesa, tra i quali un blocco con l'insegna dell'unità militare cui appartenne il personaggio, posto sull'angolo opposto dell'edificio. Raffigura una corona vegetale, ottenuta come onorificenza, una mezzaluna e due falere contenenti un capricorno e un fiore a dieci petali.



SX: Insegne militari della Coorte II Pretoria (da R. D'Amato, *Roman Standards & Standard-Bearers*)

DX: Monumento funerario di *Verginius Paetus*, Sarsina

Al di sopra dell'epigrafe si trova, capovolta, un'urna funeraria. Il monumento, piuttosto insolito per il nostro territorio, presenta, su un lato, il motivo dei bucrani scarnificati (teschi di bue) con nastri

appesi alle corna, bende laterali svolazzanti e ghirlanda; sull'altro, un amorino conduce una biga trainata da due cavalli, allusione al viaggio nell'aldilà. L'urna, databile al I secolo d.C., è stata reimpiegata capovolta, quasi certamente come segno di distacco dal mondo pagano.

Nel cortile della canonica giace invece un'ara funeraria dalla forma cilindrica, tipologia poco diffusa nel territorio bresciano, ma con confronti a Brescia, Gambara ed Erbusco. La decorazione, piuttosto semplice, è costituita da una cornice a foglie d'acanto e da un fregio con pelte, scudi ovali e rettangolari, motivi militari forse relazionabili con la carriera del defunto. Nella nicchia in origine forse si trovava il suo ritratto, sostituito con una croce nel 1670 (come suggerisce la data).



SX: Ara cilindrica da Brescia (foto da A. Struffolino Albricci, in *Arte Lombarda* 19)

DX: Ara cilindrica da Gambara (foto da S. Don, in *Sylloge Epigraphica Barcinonensis* 2016)

